

Titolo: AMOЯ
Compagnia: Fattoria Vittadini
Sezione: Danza, multidisciplinare e circo contemporaneo

ideazione, coreografia e regia Salvo Lombardo

performance Chiara Ameglio, Cesare Benedetti, Noemi Bresciani, Pieradolfo Ciulli,
Maura Di Vietri, Daria Greco, Riccardo Olivier, Maria Giulia Serantoni, Francesca Penzo

collaborazione coreografica Daria Greco

consulente culturale Viviana Gravano

musiche Fabrizio Alvitì

scenografia multimediale Daniele Spanò e Luca Brinchi

disegno luci e direzione tecnica Giulia Pastore

co-produzione Chiasma e Fattoria Vittadini

con il sostegno di MiBAC - Ministero Beni e Attività Culturali

Altre collaborazioni al progetto nella forma della residenza artistica già definite nel 2020 sono: Centro Nazionale di Produzione della Danza Scenario Pubblico, Versiliadanza, Cross Residence.

Hanno inoltre espresso il loro interesse a collaborare nel 2021 (ancora in via di definizione): Romaeuropa, Teatro di Roma, Festival InTeatro, Festival Oriente Occidente.

Durata

60 minuti circa

Sinossi

Lo spettacolo *AMOЯ*, con la regia e le coreografie di Salvo Lombardo, è nato da una collaborazione tra Fattoria Vittadini di Milano e Chiasma di Roma. Il lavoro parte da un'interrogazione del vasto archivio della nostra cultura di appartenenza e della presunta definizione dell'identità culturale "italiana", che affonda le sue radici in un vagheggiato passato classico. Un archivio di immagini e immaginari, iscritti nei nostri corpi, tra culture istituzionali e popolari, danza, rappresentazioni museali o della storia dell'arte, cinema, pubblicità, prodotti di consumo, immagini di guerra, videoclip musicali. In questo senso il progetto *AMOЯ* si posiziona come rovesciamento di quell'archivio: tratteggia il profilo di una nazione fatta a pezzi dal sentimento nostalgico e anacronistico della sua immagine allo specchio. *AMOЯ* sarà una sorta di "cassetto svuota tasche" della memoria e dell'identità italiana.

Note di regia

Nel 1886 il coreografo milanese Luigi Manzotti con la complicità del musicista Romualdo Marengo, dopo il successo internazionale del precedente *Gran Ballo Excelsior* (1881), ideò *Amor, poema coreografico in due parti e sedici quadri* basato sull'esaltazione di un passato classico alla base di una presunta identità squisitamente italica, protesa a dipingersi maldestramente, alla fine del IX secolo, come grande potenza europea ricca di virilità e di tradizioni gloriose. Salvo Lombardo e il suo gruppo Chiasma, a partire dal 2018 hanno iniziato a lavorare a *Excelsior*, una rilettura contemporanea del *Gran Ballo Excelsior* attraverso la lente degli studi culturali e post-coloniali, mettendo in risalto le derive dell'immaginario esotizzante e razzializzato di fine Ottocento e illuminando le sue aggiornate riproposizioni nella cultura contemporanea. Sull'onda di questa esperienza Salvo Lombardo e il suo gruppo iniziano nel 2020 una collaborazione con la compagnia Fattoria Vittadini che porterà alla co-produzione di *AMOЯ* nel 2021.

AMOЯ di Salvo Lombardo non sarà un esercizio di stile a partire dal balletto originario del 1886; sarà più in generale una interrogazione del vasto archivio della nostra cultura d'appartenenza. Un archivio di immagini

e immaginari tra culture istituzionali e popolari, danza, rappresentazioni museali o della storia dell'arte, cinema, pubblicità, prodotti di consumo, immagini di guerra, videoclip musicali. Il cuore di questo archivio sarà la presunta definizione dell'identità di "italiani", una identità che affonda le sue radici culturali in un sempre vagheggiato "passato classico", le cui stratificazioni culturali transitate fino a oggi non possono che essere ri-negoziare fra narrazioni egemoniche e popolari o subalterne nel tentativo di srotolare un immaginario assai stratificato nel tempo. Le narrazioni che tentano di dare corpo all'idea di nazione sono da sempre state legate a una rete di appartenenze più estesa e globalizzata nella quale oggi si riaccendono i nuovi focolai di razzismo, sessismo e micro nazionalismi.

In questo senso il progetto *AMOR* si posiziona come rovesciamento di quell'archivio. Come immagine di una nazione fatta a pezzi dal sentimento nostalgico e anacronistico della sua immagine allo specchio. *AMOR* sarà una sorta di "cassetto svuota tasche" della memoria e dell'identità e paradigma di una scultura concettuale del corpo che oggi non potrà riferirsi più solo alla danza e che informerà, più in generale, quelle rappresentazioni che hanno acquisito un valore politico eclatante accumulandosi fino ai giorni nostri, a distanza di quasi un secolo e mezzo.

Linee drammaturgiche generali

L'ossatura iconografica, visiva e coreografica di *AMOR* passerà in rassegna molte fonti dirette della contemporaneità, attingendo prevalentemente ai nuovi media, agli archivi web, alle piattaforme open source e ai social, cercando di capire quali di queste "spontanee" iscrizioni e immagini ripropongono modelli rappresentazioni sessualizzate e sessiste, etnocentriche, fallocentriche e maciste nella cultura popolare italiana che saranno messe in relazione all'iconografia "classica".

La scrittura coreografica di *AMOR* sarà basata su una pratica di "risignificazione" di archivi di tipo gestuale, coreografico, sonoro e visuale. Da qui muoverà il tentativo di creare in *AMOR* delle immagini "dialettiche", in senso benjaminiano, che nella diacronicità tra la loro matrice ormai storica e il nostro presente permettano di intercettare quel dettaglio, anche piccolo, quel deposito di memoria, che partendo dalla scena che si osserva trafigge chi lo guarda perché - probabilmente - lo ri-guarda e informa il sistema di norme e di poteri che ci producono, in senso fisico, identitario, culturale.

Come già accaduto per il progetto di *Excelsior* di Salvo Lombardo, da questi presupposti nasce la necessità di definire anche il progetto *AMOR* come un tentativo di "rimediazione" culturale della sua matrice ballettistica, scevro da ogni afflato filologico. In questo senso il lavoro si baserà, a tutti i livelli di composizione, su un andirivieni fra reminiscenze e anacronismi culturali e iconografici, manipolando quella matassa intricata di informazioni disseminate tra il passato e il "futuro della memoria" che proprio nel loro corto circuito deflagreranno nel "contemporaneo", sul palcoscenico, tra gesti iconici, immagini, segni, citazioni e ri-mediazioni, appunto.

Ipotesi di distribuzione

Previsto debutto nel giugno 2021

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto workshop

A partire dalla collaborazione tra Fattoria Vittadini e Chiasma, il progetto *AMOR* si pone la finalità di allargare le maglie del proprio discorso in senso partecipato e accessibile, con diversi gradi di interazione, attraverso pratiche di audience engagement rivolte ad una utenza il più possibile trasversale e diversificata, coinvolgendo, tra gli altri, gruppi che riuniscono persone provenienti da altri paesi o culture in Italia e associazioni interculturali.

Nello specifico, saranno organizzati una serie di workshop paralleli, con l'obiettivo di diminuire la distanza tra le fasi della creazione del lavoro e lo spazio pubblico, inteso non come cornice di un evento ma come evento in sé che incorpora un sistema complesso di interazioni. Queste forme di interazione oscilleranno tra dinamiche di sharing practices e formati di approfondimento fluidi a cavallo tra pratiche e teorie a partire dalle domande e dai temi centrali dell'opera. Questi contributi nutriranno il lavoro in termini tematici, visivi e coreografici e potranno confluire nello spettacolo, nonché in altri formati paralleli o successivi.

sharing theories

La materia su cui insiste il progetto AMOЯ, prevede in itinere la necessità di uno scambio teorico con ricercatori ed esperti di diverse discipline, sia inerenti alla storia della danza e della coreologia, sia agli studi culturali, postcoloniali e di genere. Un confronto che si manifesta come una vera e propria urgenza in particolare durante la costruzione dello spettacolo, ma anche nel corso della sua diffusione e presentazione.

Per questo motivo Chiasma e Fattoria Vittadini cercheranno di favorire una serie di incontri, dibattiti e tavole rotonde, in collaborazione con i partner del progetto, che serviranno da costante e ricco territorio di scambio. Molti di questi eventi saranno realizzati prima e durante le diverse residenze programmate per la realizzazione di AMOЯ, e poi nelle varie tappe in cui verrà presentato lo spettacolo, in maniera da poter tenere vivo il dibattito sulle tematiche che il progetto intende sollevare anche al di là dello specifico sulla danza, cercando di allargare l'orizzonte del dibattito a fasce trasversali di pubblico, mirando ad approfondimenti teorici che vadano oltre la frontalità della disquisizione accademica.

(non)-convegno

Nell'ottica di suscitare un confronto ampio e trans-disciplinare sui temi sollevati dal progetto, sarà prevista la realizzazione di un convegno non convenzionale in uno dei contesti partner del progetto. A partire dalle rappresentazioni del corpo e delle identità proposte dal balletto "Amor" di Manzotti, verrà proposta una piattaforma di confronto sia sulla loro risonanza e sopravvivenza nel contemporaneo in particolare rispetto nel discorso pubblico italiano. Il convegno in particolare si focalizzerà su due aspetti: il primo aspetto riguarda il modo in cui le arti contemporanee (visive e performative) stanno decostruendo o sottoponendo a critica quegli immaginari moderni, nazionalisti, positivisti e coloniali sulla corporeità. Negli ultimi anni molti artisti stanno lavorando proprio sulle eredità culturali di quella modernità in Italia, in relazione alle questioni coloniali ma non solo, guardando al presente attuale, alla rappresentazione dell'Altro e di sé, alle relazioni interculturali nella quotidianità delle nostre città e dei nostri spazi pubblici, iniziando a colmare un gap rispetto ad altri paesi europei, dove la riflessione artistica su queste tematiche è presente e vitale da molti anni. Il secondo aspetto riguarda le politiche della rappresentazione, all'interno delle narrazioni pubbliche italiane (mediatiche, museali, nello spettacolo, e culturali più in genere), proponendo riflessioni e analisi trans-disciplinari su come quegli immaginari sulla corporeità siano riprodotti, tradotti o sovvertiti. Il convegno sarà non convenzionale, nel senso che nella sua organizzazione concettuale e spaziale si allontanerà dal format "convegno", per proporre modalità sperimentali di riflessione e confronto non frontali, improntate a una logica di coinvolgimento e interattività tra relatori e pubblico, e centrate sulla contaminazione tra discorso teorico e pratiche artistiche.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

AMOЯ non sarà un esercizio di stile a partire dal balletto originario del 1886; sarà più in generale una interrogazione del vasto archivio della nostra cultura d'appartenenza. Un archivio di immagini e immaginari tra culture istituzionali e popolari, danza, rappresentazioni museali o della storia dell'arte, cinema,

pubblicità, prodotti di consumo, immagini di guerra, videoclip musicali. Il cuore di questo archivio sarà la presunta definizione dell'identità di "italiani", una identità che affonda le sue radici culturali in un sempre vagheggiato "passato classico", le cui stratificazioni culturali transitate fino a oggi non possono che essere ri-negoziare fra narrazioni egemoniche e popolari o subalterne nel tentativo di srotolare un immaginario assai stratificato nel tempo.

AMOR si posiziona come rovesciamento di quell'archivio. Come immagine di una nazione fatta a pezzi dal sentimento nostalgico e anacronistico della sua immagine allo specchio. *AMOR* sarà una sorta di "cassetto svuota tasche" della memoria e dell'identità e paradigma di una scultura concettuale del corpo che oggi non potrà riferirsi più solo alla danza e che informerà, più in generale, quelle rappresentazioni che hanno acquisito un valore politico eclatante accumulandosi fino ai giorni nostri, a distanza di quasi un secolo e mezzo.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

L'ossatura iconografica, visiva e coreografica di *AMOR* passerà in rassegna molte fonti dirette della contemporaneità, attingendo prevalentemente ai nuovi media, agli archivi web, alle piattaforme open source e ai social.

Impianto compositivo multimediale

L'impianto compositivo di *AMOR* sarà fondato su una ricerca trans-disciplinare, come nella maggior parte dei lavori di Lombardo, e non seguirà una divisione per quadri, come nell'originale classico, ma si baserà su una scrittura che intersecherà una serie di piani drammaturgici, visivi, musicali e coreografici nella composizione di un affresco dal respiro unico, non frammentario. Diverse le collaborazioni con altri artisti di varie discipline, teorici della scena e degli studi culturali e centri di formazione a vario titolo; per il disegno e la realizzazione dei costumi la compagnia sta lavorando all'attivazione di una partnership con una scuola di alta formazione artistica o in area Fashion Design.

Interazione scena-musica

In questo processo di scavo negli archivi dell'identità culturale italiana una componente fondamentale del lavoro sarà la composizione di una partitura musicale originale che determinerà il fiato dell'azione scenica e sarà voce e raccordo di un immaginario contemporaneo e che sarà concepita per una diffusione in quadrifonia (come già sperimentato nel progetto *Casual bystanders*). Nel balletto *Amor* del 1886 il compositore Marengo, volendo rompere con la tradizione della musica coreografica, indirizzò la sua ricerca verso l'immediatezza delle musiche, lavorando su temi brevi, concisi e orecchiabili, e puntando a "situazioni tipo" con forme musicali predeterminate, elementi ricorrenti e stereotipati. Nell'*AMOR* di Lombardo l'ambiente sonoro e le musiche saranno realizzate da Fabrizio Alviti, musicista, sound designer e ingegnere del suono che ha collaborato a tutte le creazioni di Salvo Lombardo dal 2012 a oggi, spaziando tra colonne sonore di spettacoli e ambienti sonori e installativi. Nella drammaturgia sonora di Lombardo\Alviti, l'eco compositivo di Romualdo Marengo vivrà di citazioni diradate; in una compenetrazione di immagini sonore che spazieranno, invece, tra più generi contemporanei come il footwork e il noise, con rimandi alle estetiche sonore industriali e digitali per incontrare altre sonorità più calde come l'R&B contemporaneo e qualche fraseggio specificatamente sinfonico. Un meticcio sonoro dunque che a partire da una inclinazione "schizofonica" - come direbbe Schafer - cercherà di organizzare le fratture esistenti tra suoni originali e la loro trasmissione elettroacustica, delineandone un'esistenza indipendente e una identità autonoma.

Spazio, video, luci, scenografie

L'impianto scenico sarà articolato attraverso l'uso di elementi scenografici essenziali, perlopiù di schermi e fondali, resi funzionali dall'impianto drammaturgico-visivo complessivo. Pertanto un altro elemento importante della scena sarà l'ideazione di un set video-luci che utilizzerà i linguaggi propri della video arte

assieme ad elementi illuminotecnici specificatamente analogici. L'idea è quella di creare un impianto scenico che superi la consueta suddivisione tra luci, scene e video e per questo sarà progettata un'unica installazione scenica capace di adempiere sia a specifiche necessità tecniche che drammaturgie del lavoro. Anche in questo caso Salvo Lombardo sarà accompagnato dagli artisti Daniele Spanò e Luca Brinchi e con i quali il coreografo ha collaborato già in diverse occasioni tra cui le produzioni Casual Bystanders ed Excelsior, nella quale i due artisti hanno contribuito alla creazione di una drammaturgia sfaccettata puntando all'utilizzo del video anche come elemento illuminotecnico e utilizzando la tecnica del video mapping nella definizione di uno spazio che superasse la bidimensionalità della superficie.